

# La ricerca empirica in materia di droga

*Andrea Piselli\**

## **Riassunto**

L'articolo discute alcuni elementi di metodo da tenere presenti nell'ambito dello studio dei fenomeni connessi alla droga. Prioritaria al riguardo è la considerazione di tale fenomeno criminale come "reato senza vittima" e la preponderante presenza della cifra oscura. Le soluzioni adottate per bilanciare questi e altri problemi tipici includono la rigorosa definizione logico/semantica dei termini oggetto di studio e il ricorso a criteri di analisi mutuati da altre discipline, su tutti la demografia e la topografia urbana. Di particolare importanza l'adozione di criteri correttivi dei dati offerti dalle statistiche ufficiali, consistenti nella proiezione ragionata degli indicatori raccolti per un numero di situazioni equivalenti riconosciute a partire dall'accurato esame di casi particolari. Inoltre la selezione nell'ambito delle basi di dati di sottoinsiemi limitati di controllo (estratti in maniera da essere esenti da possibili azioni di filtraggio più o meno consapevole) consente la validazione dei risultati raccolti e la valutazione di possibili ulteriori spunti di ricerca.

## **Résumé**

Cet article aborde le sujet des méthodes de recherche qui doivent être utilisées par les études empiriques des phénomènes liés à la drogue. À ce propos il faut avant tout étudier ce phénomène en tant que « crime sans victime » qui alimente le chiffre noir. Les solutions adoptées pour essayer de résoudre ce problème particulier et d'autres problèmes typiques incluent la rigoureuse définition logique et sémantique des termes objet d'étude et l'utilisation de critères d'analyse empruntés à d'autres disciplines, notamment à la démographie et à la topographie urbaine. Les données provenant des statistiques officielles doivent être corrigées de la façon suivante : d'un côté par la projection statistique des résultats et, de l'autre côté, par l'étude de cas.

## **Abstract**

The article deals with some methodological topics related to researches on drug phenomena. The main consideration pertains to that kind of "crime without victim" that is largely hidden (dark figure). The solutions adopted to approach these and other problems include the rigorous logical and semantic definition of the objects and the use of specific analysis criteria taken from other disciplines, like demography and urban topography. Official statistics figures must be corrected by specific criteria; on the one hand by the statistical projection of the outcome data, and on the other hand by the case studies.

---

\* Dottore di ricerca in criminologia, operatore della Polizia Municipale di Bologna.

La ricerca empirica in criminologia è appesantita da un peccato originario, la cifra oscura, che deve essere tenuto in considerazione ogni qual volta ad essa ci si dedichi con aspirazione di obiettività. Questa premessa è oltremodo vera qualora ci si dedichi a taluni reati specifici, ossia quelli tecnicamente chiamati “senza vittima”, laddove la cifra oscura ottenebra quasi tutto il canale conoscitivo rappresentato dalle denunce formali. E questo è precisamente il caso dei reati in materia di droga, dove si impone l’adozione di criteri di ricerca opportunamente ri-tarati sulla specificità dell’argomento. Così è affrontando uno studio ecologico sull’uso di droga nella città di Bologna che abbiamo provato a mettere a punto tecniche di ricerca adeguate a questa precisa finalità. Ovviamente parlare di droga è questione complessa e ramificata, e la prima dimensione che offre conferma di questa difficoltà è quella semantica: ‘droga’ è termine equivoco, e il suo uso si presta a varie fallacie e sofisticherie. Di conseguenza una opportuna analisi semantica, eventualmente avvalendosi di intramontabili strumenti tipici della filosofia del linguaggio, è attività prodromica all’impegno empirico di indubbia saggezza. Infatti alcune scelte di significato, ad esempio avvalendosi di criteri moderni quali quelli di estensione/intensione del termine<sup>1</sup>, costringono lo studioso a circoscrivere il campo dell’analisi e a definire in modo sufficientemente rigoroso cosa ricercare, sfrondando aspetti irrilevanti o non pertinenti che diversamente distraggono dal giusto inquadramento del problema da trattare. La nostra

---

<sup>1</sup> Usiamo la coppia sancita da Gottlob Frege, *Über Sinn und Bedeutung* (1882), ma analogamente Bertrand Russell, *On Denoting* (1905), e di qui tutti i logici del XX secolo.

soluzione semantica include nella trattazione tutte e solo le sostanze incluse nelle tabelle di cui all’art. 14 DPR 309/90. Tale scelta è solo apparentemente banale, poiché una parte considerevole delle sostanze sottoposte a controllo (in specie gli psicofarmaci di cui alla tabella II sezioni D e E) è scarsamente considerata dalla riflessione criminologica, per ragioni diverse oscillanti dalla sostanziale *vacatio legis* che le avvolge alla difficoltà di riconoscerle nella loro dimensione clandestina. E tuttavia la sola scelta lessicale di includere nello studio i farmaci psicotropi unita alla constatazione della difficoltà di raccogliere informazioni al riguardo ci propone direttamente un problema da risolvere di tipo metodologico: come indagare l’abuso di psicofarmaci? Evidentemente il materiale di studio a disposizione è limitato a quanto viene scoperto intorno a questo argomento, e nella nostra ricerca abbiamo attinto all’archivio delle segnalazioni per consumo di sostanze stupefacenti operate dalla Polizia Municipale di Bologna negli anni 2000. Tale archivio, ad una veloce e ragionevole considerazione, può essere etichettato facilmente come “punta dell’iceberg” di un fenomeno dalle dimensioni ignote, e così la base di dati non può essere trattata come automaticamente significativa e rappresentativa senza approfondire adeguatamente il suo valore in relazione ad altri indicatori. Per esemplificare alcuni aspetti di questa operazione basti pensare a come può essere fuorviante il mero dato numerico per cui nel quartiere X e nel quartiere Y risiedono lo stesso numero di persone segnalate per consumo di droga, se questo venga confrontato con l’altro dato numerico per cui il quartiere X ha il triplo dei residenti del quartiere Y. Così si

comprende che il maneggio di certi dati numerici in materia di droga impone una accurata riflessione intorno alla trasformazione e/o creazione di opportuni indici che abbiano un valore rappresentativo assoluto. Questa operazione può avvalersi naturalmente di diversi strumenti e abbiamo già mostrato quanto può valere la comparazione di elementi demografici. Una straordinaria utilità proviene dall'utilizzo di alcuni programmi di geolocalizzazione semplice, ad esempio l'eccellente Google Earth<sup>®</sup> che consente la mappatura delle dislocazioni sul territorio attraverso comodi flag che vengono posizionati su una foto aerea dell'area geografica d'interesse. Così alcuni elementi quantitativi raccolti in basi di dati possono essere convertiti in rappresentazioni qualitative ossia in immagini di sintesi di notevole efficacia. Dallo studio di esse può ad esempio evincersi una distribuzione delle residenze dei segnalati per droga completamente spalmata sul territorio del comune, con ciò formulando un indicatore qualitativo avulso dall'elemento quantitativo strettamente inteso: pur non sapendo quanti siano esattamente i drogati, essi sono distribuiti equamente sul territorio, e questo comporta una ragionevole inferenza topica per cui, assumendo come premessa minore che il luogo di residenza sia un indicatore della classe sociale, si deduce che il consumo di droga interessa in modo equivalente tutte le fasce sociali. Qualcosa di simile avviene qualora i dati numerici vengano trattati con alcuni strumenti di proiezione tipici della demografia, ad esempio la rappresentazione del fenomeno secondo il diagramma *sex-ratio*, dove sull'asse dell'ascissa sono misurate le quantità e sull'asse delle ordinate gli anni di nascita dei soggetti interessati,

componendo due istogrammi simmetrici per maschi e femmine. Il risultato grafico di questa forma di classificazione offre uno spaccato sociale che descrive attraverso le curve che si disegnano alcuni andamenti tendenziali, e questo in sostanza a prescindere dalla quantità di dati che vi siano immessi: ancora pur non sapendo quanti siano esattamente i drogati, possiamo dire che essi aumentano tendenzialmente con l'acquisizione precoce di nuove leve sia femmine sia maschi. Le letture dei dati empirici attraverso lenti di osservazione proprie di varie discipline consentono quindi di supplire ad alcune carenze quantitative cogenti alla natura dell'indagine, ma questo metodo regge solo se i dati a disposizione sono rappresentativi del fenomeno in oggetto. Come verificare questo punto? È evidentemente qui che il metodo di ricerca deve trovare un caposaldo per garantire la propria validità dal punto di vista epistemologico, e vale la pena di soffermarsi su questo passaggio che così riassumiamo. Noi non sappiamo che estensione ha il fenomeno inquisito in quanto esso è completamente o quasi coperto dalla cifra oscura; tuttavia abbiamo una base di dati dalla quale attingere informazioni, che però è costituita da rapporti di polizia; possiamo ritenere questa base di dati rappresentativa del fenomeno generale ossia immune da filtri di selezione in fase di costituzione? E se così non è, possiamo applicare alcuni correttivi per renderla più veritiera? Al fine di dirimere questa parte del problema abbiamo adottato una soluzione tipica di molti studi in ambito sociale, il gruppo di controllo. Questo gruppo non è stato formato in modo estrinseco rispetto alla base di dati disponibile, in quanto essa è l'unico materiale posseduto, ma in seno ad

essa, distinguendo un sottoinsieme della base con peculiarità speciali. Il criterio di scelta si basa su un dato che elimina radicalmente l'eventualità di filtro operata dalla polizia: il sottoinsieme di controllo è costituito dal gruppo dei soggetti segnalati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, i quali sono stati scoperti e deferiti a seguito degli accertamenti esperiti in occasione di un sinistro stradale che li ha coinvolti. L'esistenza di questa classe di soggetti aiuta grandemente la ricerca in quanto essi rappresentano un caso di intervento della polizia che non è minimamente connesso a proprie scelte o selezioni, bensì è conseguente a una richiesta rivolta da terzi. Così possiamo individuare un insieme principale costituito da tutti i segnalati per droga (detenzione, consumo e guida sotto l'effetto di sostanze) che ammonta a circa 1000 individui, e un sottoinsieme di controllo costituito dai soli conducenti sotto l'effetto di sostanze che ammonta a circa 100 individui. La sistematica comparazione dell'insieme generale e del sottoinsieme di controllo consente quindi, interrogando la medesima base di dati, di valutare la capacità di rappresentazione della stessa. Nel caso in cui i dati emersi dalle due interrogazioni coincidano, ovviamente si desume che le distribuzioni relative offerte dalla base di dati generale devono intendersi credibili. Nel caso in cui i dati divergano, questo rappresenta un punto di approfondimento necessario in quanto si ravvisa la probabilità che la base di dati non rifletta adeguatamente qualche parte del fenomeno, con il conseguente pregio di avere il criterio di validazione suggerito una nuova strada di ricerca da percorrere. È interessante da un punto di vista etico e deontologico notare che,

nell'ambito della nostra ricerca, nella gran parte dei casi il sottoinsieme di controllo fornisce risposte analoghe a quelle offerte dalla base di dati generale, con ciò sconfessando ampiamente il grave timore di incisive procedure di discriminazione da parte delle forze di polizia in materia di selezione e creazione della devianza, con buona pace dei sostenitori dell'etichettamento<sup>2</sup>. Abbiamo a questo punto elaborato un criterio di validazione dei dati studiati che ha la doppia funzione di garantirci la loro rappresentatività *relativa*, in quanto ci consente di dire se i rapporti calcolati fra diversi indicatori sono veritieri, ma non ci dice ancora in che proporzione questi rapporti siano con la realtà: pur non sapendo quanti siano esattamente i drogati, abbiamo un'idea credibile di quanta frazione di essi sia ad esempio poliassuntore e quale sia l'incidenza relativa delle sostanze usate. Ora resta da spiccare il balzo più difficoltoso, agganciare gli indicatori elaborati alla realtà, tentando di individuare il coefficiente di moltiplicazione attraverso il quale ottenere l'andamento reale del fenomeno studiato, e questo appare un aspetto estremamente problematico della questione. Non abbiamo effettivamente ideato un metodo pervasivo per indagare questa piega del problema, ma abbiamo escogitato qualche espediente che possa agevolare le stime. Il presupposto concettuale di questa soluzione è che sono disponibili alcuni dati dai quali si può supporre l'esistenza di una certa portata media economica dell'impresa criminale connessa alla droga, ad esempio sono abbastanza noti i luoghi di spaccio principali e più o meno quante persone

---

<sup>2</sup> Essenzialmente Howard Samuel Becker: *Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance* (1963) e relativo seguito.

intorno ad essi gravitano, potendosi così stabilire una sorta di impresa-tipo del mercato della droga, caratterizzata da un certo numero di addetti e di clienti. Se riconosciamo questo schema medio e il numero di volte in cui viene individuato, otteniamo un sostanziale elenco delle “piazze” e delle “zone” della droga, che possono essere semplificate in un certo numero di unità equivalenti. Di qui consegue che una volta pesato in modo accurato il valore di una “piazza” tipo, possiamo moltiplicare gli elementi così ottenuti per il numero degli equivalenti individuati e ottenere una proiezione credibile della portata generale del fenomeno. Questa operazione è piuttosto ambiziosa e non è semplice eseguirla, ma fra le operazioni di polizia compaiono alcuni casi che si prestano a ciò. In particolare abbiamo studiato un’importante operazione di monitoraggio della durata di 40 giorni e culminata con una serie di arresti eseguiti in maniera differita in forza delle facoltà conferite dall’art. 98 DPR 309/90, che ha permesso di spiare (e di fatto censire in modo molto preciso) la capacità economica e i quantitativi di droga smerciati da una piccola banda che aveva il controllo totale di una “piazza”. Dato quindi questo elemento ben individuato, abbiamo tentato di proiettare i risultati leggibili su vasta scala, cercando di contenerli con qualche altro indicatore di verifica. In particolare sono state esaminate alcune notizie di cronaca locale relative ad operazioni di rilievo e queste informazioni sono state confrontate con dati scientifici naturalistici, tentando di estrapolare i criteri di limitazione delle proiezioni eseguite. Ad esempio se dai calcoli eseguiti risulta che una “piazza” manovra mensilmente circa 24 kg di hashish, e vengono rilevati nella cronaca una serie

di sequestri rilevanti operati ai danni di corrieri di quantitativi oscillanti fra i 15 e i 40 kg, si ritiene che la stima sulla capacità media della singola “piazza” sia credibile, atteso il fatto che la fornitura dello hashish deve avere almeno cadenza mensile in quanto la sostanza tende a perdere le proprie caratteristiche abbastanza velocemente nel tempo. Con lo stesso criterio, a partire dalla notizia di un sequestro record di circa 1 tonnellata di hashish, confortiamo il calcolo proiettivo secondo il quale la provincia assorbe mensilmente fino a 2 tonnellate della stessa sostanza. Abbiamo in questo modo sfruttato la base di dati disponibile applicandovi ogni risorsa concettuale escogitata per estrapolare da essa tutto quanto esplicitamente o implicitamente ci dice, ma nel corso delle procedure di validazione della base stessa avevamo individuato anche qualche elemento di rilievo in ordine a quanto essa *non* ci dice. Così vale certamente la pena approfondire questo tema in quanto, da che esiste l’epistemologia come disciplina, le piccole incongruenze nei calcoli sono le più fertili porte di ingresso al progresso scientifico<sup>3</sup>. Tornando dunque al confronto fra i risultati estratti dalla base di dati generale e il suo sottoinsieme di controllo, osserviamo che alcune divergenze sono di fatto prevedibili e tutto sommato è ragionevole che emergano. Parliamo ad esempio dell’incidenza relativa di sostanze il cui uso è tipicamente collegato a *setting* più discreti e che di conseguenza si rilevano meno frequentemente nel corso della normale attività di controllo del territorio agita dalle forze dell’ordine. Un caso tipico è la cocaina, che nel gruppo di controllo ha un peso quasi doppio

---

<sup>3</sup> Al riguardo basti ricordare Thomas Samuel Kuhn, *The Structure of Scientific Revolutions* (1962) - ed epigoni.

rispetto al dato generale, sintomatico di una diffusione parzialmente sfuggente al controllo e presumibilmente assai maggiore di quanto generalmente stimato. In questo ambito di analisi rientra anche la marcata discrasia tra i dati relativi agli psicofarmaci, che nel gruppo di controllo sono quasi il decuplo che nel gruppo generale. Anche in questo caso non sembra difficile ipotizzare varie ragioni pratiche che motivino la sotto-rappresentazione del fenomeno nelle attività di polizia, ad esempio la difficoltà a riconoscere uno psicofarmaco sottoposto a controllo legale fra la molteplicità di specialità in commercio nel corso dei controlli ad iniziativa, mentre tale scoperta risulta addirittura routinaria all'esame laboratoristico conseguente ai prelievi post-sinistro stradale. Questo elemento di discrasia induce tuttavia una più profonda meditazione che riteniamo di riepilogare per come è stata affrontata nel corso della ricerca ed approfondire parzialmente. Il rapporto fra l'abuso di psicofarmaci e consumo di stupefacenti merita un'attenzione particolare se non altro per la sua poliedricità. Da un lato abbiamo senz'altro un già conclamato problema di interpretazione medica del fenomeno, noto col nome di "doppia diagnosi" ossia l'abbinamento di un disturbo correlato a sostanze con un'altra patologia psichiatrica secondo il metodo diagnostico sancito dal DSM IV TR<sup>4</sup>. Intorno a questo aspetto basti osservare che l'intervento di polizia repressivo di fatti di consumo di droga è estremamente raro per ragioni pragmatiche nei riguardi di persone seriamente in difficoltà per turbe psichiche, pertanto la dimensione di questo fenomeno difficilmente può

---

<sup>4</sup> American Psychiatric Association, *DSM IV TR Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder, Fourth Edition, Text Revision* (2000).

avvalersi di questo genere di informazioni per essere indagata. In secondo luogo abbiamo potuto verificare in diverse circostanze l'abuso di psicofarmaci nell'ambito di più generici fenomeni di policonsumo, di variegata natura e caratterizzati da sfumature importanti, che oscillano dall'uso di psicofarmaci come bene succedaneo della droga momentaneamente non disponibile, oppure come automedicazione per contrastare aspetti collaterali e indesiderati conseguenti all'abuso delle sostanze di elezione, oppure ancora forme di scelta espressiva, semmai collegata a fatti di emulazione. È di questo periodo la notizia divulgata da un laboratorio di tossicologia che esegue screening per conto di privati di avere rinvenuto nel 3 % dei campioni esaminati presenza di Idrocodone, principio attivo del farmaco Vicodin<sup>®</sup>, potente antidolorifico la cui vendita in Italia è vietata ma che ha avuto notorietà di pubblico grazie all'abuso che di esso fa il noto medico televisivo della fiction "Dr. House"<sup>5</sup>. Una rapida ricerca su Internet conferma che è facile trovare scambi di messaggi tra potenziali acquirenti di detto farmaco alla ricerca di espedienti per procurarlo. Questo dato ben si correla con un'esperienza diffusa e nota a tutti i possessori di una casella e-mail, che in essa frequentemente trovano *spam* riferito a offerte di forniture farmaceutiche tramite spedizioni anche internazionali nelle quali regolarmente compaiono numerose specialità a vario titolo disciplinate dalle varie legislazioni (stimolanti sessuali, anabolizzanti, antidolorifici

---

<sup>5</sup> La notizia è stata pubblicata su alcuni quotidiani (anche online) e nei telegiornali locali, e discende dall'esperienza di Milena Dondi e Roberta Mazza, vd. <http://www.studiolab2000.it/Droghe.aspx>, [http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/2009/02/25/153920-farmaci\\_come\\_droghe\\_ragazzi\\_comprano\\_internet.shtml](http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/2009/02/25/153920-farmaci_come_droghe_ragazzi_comprano_internet.shtml)

ecc.). Naturalmente la natura stessa di questo genere di fenomeni di spaccio e consumo sfugge al serrato controllo finora agito dalle forze di polizia e basato essenzialmente sull'azione territoriale, ma potrebbe rappresentare una importante anticipazione delle nuove frontiere del traffico/spaccio in generale. Se esaminiamo questa dimensione del problema, appare evidente che lo studio del disagio mentale in relazione a condotte di consumo e/o abuso di psicofarmaci si arresta ad una frazione alquanto ristretta del fenomeno. E d'altra parte la limitazione dell'attenzione a questo solo aspetto probabilmente costituisce un grave freno ad una valutazione completa e corretta della sua complessità. Sempre di questi giorni è la notizia del decesso di un'icona dei tempi moderni, la pop star Michael Jackson, che ha rappresentato forse un'epifania indiscutibile dell'esigenza di trattare molto seriamente questa materia. L'artista americano, come hanno dimostrato l'autopsia e l'esame tossicologico, si "nutriva" di farmaci di ogni genere, ivi comprese autentiche ingollate di psicotropi, e versava in uno stato di dipendenza fisica e psichica indiscutibile quanto miserabile. Alla luce di queste preliminari evidenze che

abbiamo proposto appare dunque necessario e urgente che lo studio criminologico elabori mezzi d'indagine efficaci per esplorare questo fenomeno nascosto, con l'auspicio che una efficace ricerca scientifica in tale materia possa costituire un valido supporto anche in ordine alle valutazioni di politica sanitaria da predisporre con adeguata tempestività rispetto alle sempre più celeri mutazioni che i fenomeni droga correlati impongono. E con questo argomento concludiamo l'aspetto metodologico relativo allo studio condotto nella città di Bologna. Abbiamo esordito con questioni semantiche, proseguito con criteri di validazione dei dati disponibili, continuato con l'elaborazione condotta con mezzi diversi delle informazioni così costruite e finito con l'individuazione tra le pieghe della ricerca dei primi confusi segni riferibili ad altre strade da seguire con nuovi metodi ancora da elaborare. Questa fessura appena aperta attraverso la quale filtra la luce di un ulteriore e complesso campo di ricerca costituisce la giusta chiusura scettica di una indagine (provvisoriamente) conclusa che ci appaga ancora di più dei risultati finora raggiunti.

### **Bibliografia.**

- American Psychiatric Association, *DSM IV TR Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder*, Fourth Edition, Text Revision, 2000.
- Becker H. S., *Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance*, Free Press of Glencoe, New York, 1963.
- Cressey P. "La sala per balli a pagamento come mondo sociale", in *The Taxi-Dance Hall*, University of Chicago Press, 1932.
- Dondi M., Mazza R.: <http://www.studiolab2000.it/Droghe.aspx> ;
- Feyerabend P. K., *Against Method: Outline of an Anarchist Theory of Knowledge*, Humanities Press, 1975.
- Frege G., *Über Sinn und Bedeutung*, 1882.
- Hanson N. R., *Patterns of Discovery*, Cambridge University Press, 1965.
- Kuhn T. S., *The Structure of Scientific Revolutions*, 1962.
- McKenzie R. D., "Caratteri dell'ecologia umana", in Burgess E. W. (ed.), *The Urban Community*, Chicago University Press, 1925.
- Park R. E., "The city: suggestions for the investigation of human behavior in the city environment", in *American Journal of Sociology*, XX, 5, March 1915.
- Reckless W. C., "La distribuzione del vizio commercializzato nella città: un'analisi sociologica", in Burgess E. W. (ed.), *The*

*Urban Community*, University of Chicago Press, 1925.

- Russell B., *On Denoting*, 1905.
- Wirth L., “The Ghetto”, in *American Journal of Sociology*, XXXIII, July 1927.
- Zorbaugh H., “*The Natural Areas of the City*”, in Burgess E. W. (ed.), *The Urban Community*, Chicago University Press, 1925.